

Vero cibo, vera bevanda (Giovanni 6, 51-58)

Quel pezzetto bianco depresso nella nostra mano al momento della Comunione, trasformato durante la celebrazione della Santa Messa nel "pane" dato da Gesù, lo accettiamo come quell'impasto di farina e acqua che diventa il suo "corpo" capace di sostenere la vita. Ma Gesù vuole far capire meglio la natura del suo dono e così parla di carne e sangue: "Il pane che io darò è la vera carne per la vita del mondo ... chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna ... Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda" (Gv 6, 51, 54-55). Il pane si fa carne e sangue, cioè vita, cui possiamo partecipare se "mangiamo" e crediamo. "Non si tratta di masticare carne umana, ma di entrare in una relazione e di dimorare in quella relazione" con Gesù (Sabino Chialà, Bose).

Gesù dona tutto se stesso per renderci partecipi – attraverso di lui – della salvezza che ci ha acquistato con la morte e resurrezione e ci assicura che "chi mangia questo pane, vivrà in eterno" (Gv 6, 58): "Vivere in comunione reale con Gesù su questa terra ci fa già passare dalla morte alla vita. Il Cielo comincia proprio in questa comunione con Gesù, facendoci entrare in un dinamismo di amore, diventare persone di pace, di perdono, di riconciliazione, di condivisione solidale. Le stesse cose che Gesù ha fatto" (Papa Francesco, 2015).

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del 18 agosto 2024, XX^a domenica del T. O.

"Io sono il pane vivo ...": Con il nome "Io sono" Gesù rivendica la sua condizione divina, afferma di essere un pane che consente una vita di una tale qualità che nemmeno la morte può scalfire e, dichiara Gesù, "il pane che vi darò è la carne per la vita del mondo". La parola 'carne' indica l'uomo nella sua debolezza. La vita di Dio non si può dare al di fuori della realtà umana. Non può esserci comunicazione dello Spirito dove non ci sia anche il dono della carne. I doni dello Spirito passano attraverso l'umanità. I Giudei – parola che nei vangeli indica sempre le autorità religiose – non accettano questo. Un Dio che, anziché pretendere doni, si fa dono egli stesso per la vita del mondo, è inaccettabile per un'istituzione religiosa che ha creato un Dio a sua immagine e somiglianza ed è sfruttatrice dei bisogni dell'uomo. Ebbene ecco la dichiarazione di Gesù: "Se non mangiate la carne del figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita". Carne e sangue rimandano a Gesù quale Agnello di Dio, cioè l'agnello dell'esodo pasquale di cui, secondo le indicazioni di Mosè, bisognava mangiare la carne per avere la forza di iniziare l'esodo e il cui sangue avrebbe liberato dalla morte nella notte dello sterminio dei figli degli egiziani. Gesù viene presentato dall'evangelista come il vero Agnello, la cui carne darà la capacità di perpetuare l'"esodo" fino al suo pieno completamento e il cui sangue libererà non tanto da una morte fisica quanto piuttosto dalla "morte per sempre", consentendo quindi di vivere "una vita per sempre". All'espressione 'mangiare carne' – già difficile da accettare per i Giudei - Gesù aggiunge qualcosa che stride con la cultura e la mentalità ebraiche: bere il sangue. Per evitare che intendano in modo simbolico, metaforico, Gesù dice: "Chi mastica". L'evangelista infatti usa il greco 'trogo' che significa 'triturare', 'masticare', quindi Gesù vuole evitare che ci sia una visione ideale, romantica, vuole invece che ci sia un'adesione totale: "mangiare" cioè assimilare, fare propria. "Chi mastica la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna": la vita eterna non è collocata nel futuro come

una ricompensa per il buon comportamento tenuto nel presente, è un'esperienza nel presente. Chi dà adesione a Gesù e come lui si fa carne per la vita degli uomini, si fa pane per il bene degli uomini, ha già una vita di una qualità tale che la morte non potrà interromperla. "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui": mentre l'istituzione religiosa allontana Dio dall'uomo per mettersi come unica mediatrice, Dio vuole fondersi con l'uomo, diventare una cosa sola con lui. Così l'unico vero santuario nel quale si irradia l'amore di Dio, da questo momento è l'uomo che lo ha accolto.